

→ **La sentenza definitiva non arriva** usciti per scadenza dei termini

→ **Lumia, Pd:** ci vuole un doppio binario per i reati di mafia

Cassazione lumaca, scarcerati fiancheggiatori di Provenzano

La Cassazione ritarda. Così per scadenza dei termini quattro presunti componenti della cosca di Villabate accusati di aver aiutato Bernardo Provenzano sono stati scarcerati. Insorge l'opposizione.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Sono stati condannati in appello con l'accusa di essere fiancheggiatori del boss Bernardo Provenzano ma adesso sono stati tutti scarcerati in attesa della sentenza definitiva della Cassazione. La decisione è della terza sezione della Corte d'appello di Palermo che ha rimesso in libertà, per scadenza dei termini di custodia cautelare, quattro presunti esponenti della cosca di Villabate condannati per favoreggiamento nei confronti del capo di Cosa Nostra. La scarcerazione è av-

La notizia

Succede tra la fine di aprile e inizio maggio
Si sa solo oggi

La sentenza

Dovrebbe arrivare
tra qualche settimana

venuta tra la fine di aprile e i primi di maggio, ma la notizia è stata pubblicata ieri dal *Giornale di Sicilia*. Uno degli imputati prestò la carta d'identità per procurare le schede telefoniche necessarie al «viaggio della speranza», un altro accompagnò Provenzano a Marsiglia e durante la trasferta fece più di una puntata al casinò, un altro ancora partecipò al comitato di accoglienza per festeggiare il rientro a Villabate del capomafia corleonese, reduce dall'operazione a una spalla e alla prostata, eseguita a Marsiglia nel 2003. Libero anche un presunto prestanome dei boss, Vincenzo Alfano. I quattro imputa-

ti, arrestati cinque anni fa, erano ancora in cella dopo la condanna in appello il 2 luglio 2009. A Gioacchino Badagliacca e Giampiero Pitarresi erano stati inflitti sette anni e mezzo ciascuno, a Vincenzo Pappalardo e Vincenzo Alfano sei anni e otto mesi a testa. Quasi due anni dopo la decisione di secondo grado, però, la sentenza definitiva della Cassazione non è ancora arrivata (l'udienza è prevista per la metà del mese). Nell'attesa i quattro presunti fiancheggiatori di Provenzano dovranno presentarsi tre volte alla settimana in un posto di polizia.

«È inaccettabile che quattro mafiosi, condannati con l'accusa di essere stati fiancheggiatori del boss

Salerno-Reggio

Muore operaio di notte schiacciato da un rullo

Un operaio impegnato in un cantiere sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria all'altezza di Pontecagnano, in Campania, è deceduto in un incidente sul lavoro.

L'incidente - da quanto riferisce l'Anas - è avvenuto durante le operazioni notturne di stesa dell'asfalto nel tratto della nuova autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a Pontecagnano, alle ore 01.30 circa. L'operaio deceduto si chiama Angelo Campanelli, 29 anni.

La tragedia è avvenuta a causa del ribaltamento del rullo compatatore che stava guidando, in corrispondenza di un dislivello tra la nuova carreggiata in corso di realizzazione e l'esistente, già aperta al traffico.

Il Presidente dell'Anas Pietro Ciucci, informato dell'accaduto, ha chiesto di sospendere provvisoriamente le lavorazioni nel cantiere, in segno di lutto e rispetto per la tragedia che ha colpito la famiglia dell'operaio deceduto.

Le attività sono state bloccate immediatamente dall'impresa esecutrice Ricciardello.

Provenzano, vengano scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare. È questa una delle falle del sistema giudiziario che nel corso degli anni ha consentito ai boss di farla franca. Da tempo propongo in Parlamento e in Commissione antimafia l'istituzione di un doppio binario per i reati di mafia, affinché casi come questo non possano più accadere. Chiedo, pertanto, al governo e alla maggioranza di accogliere queste proposte per impedire che i boss possano beneficiare di cavilli e scappatoie», ha detto il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della Commissione antimafia. Il governo combatte la mafia a parole accusa Leoluca Orlando, portavoce di Italia dei Valori. «È gravissimo - dice in una nota - che quattro mafiosi condannati per aver fiancheggiato il boss Provenzano siano stati scarcerati».

«L'Italia dei Valori - spiega Orlando - ha presentato un'interrogazione al ministro del-

Leoluca Orlando Maroni e Alfano devono darci spiegazioni

la Giustizia, Angelino Alfano, e al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, affinché forniscano spiegazioni sui contorni legislativi di questa scarcerazione avvenuta per decorrenza dei termini di custodia cautelare e indichino quali siano le intenzioni del Governo per porre rimedio, con adeguati interventi normativi in materia, su questo grave vulnus normativo». «Il Governo non può combattere la mafia solo a parole: piuttosto che varare incostituzionali leggi ad personam, il Guardasigilli Alfano - conclude Orlando - si preoccupi di far funzionare la macchina della giustizia, stanziando fondi al comparto sempre più in difficoltà, e facendo in modo di far restare in carcere i criminali con opportuni interventi legislativi». ♦

IL COMMENTO

CELEBRARE IL FATTORE ZEDDA

MARIO DESIATI

Nei giorni successivi alle vittorie nei ballottaggi amministrativi, è aleggiata una frase declinata in modi diversi dai vari leader del partito democratico. «Ha vinto la formula Macerata», «Avanti come a Macerata» sino al paradossale e involontariamente comico «Godiamoci il modello Macerata» che già di per sé evoca qualcosa di consumato, trito.

Con tutto il rispetto per la bellissima cittadina marchigiana dove ricordo ha vinto una coalizione di centrosinistra, molto più attuale e al passo coi tempi sarebbe stata una dichiarazione che coglieva l'essenza di un'altra vittoria. Chiamiamola per gioco «Formula Z», una Z che sta per Massimo Zedda, il giovanissimo neo sindaco di Cagliari.

Zedda è un ragazzo di 35 anni che ha vinto a sorpresa le primarie e poi ha trionfato ai ballottaggi. Ha vinto senza tatticismi, con una campagna elettorale signorile, priva di eccessi, ma molta presenza sul web, un'ottima capacità nel parlare con la gente.

Con l'energia e l'entusiasmo che possono avere soltanto i ragazzi ha sbaragliato la concorrenza perché non si è risparmiato, e soprattutto perché i ricambi generazionali sono il cuore dei cicli vitali. Chi si frappone o li vuole rallentare è destinato a esserne sconfitto (o macerato a vostro piacere). Z ricorda anche Zeman che ha insegnato a tutti gli appassionati di calcio che si vince attaccando (vedi il Barcellona di questi giorni), sarebbe ora di non arroccarsi in roveli e calcoli, lasciar perdere le manovre e augurarsi che in politica a sinistra capiscano che c'è bisogno di un attaccante in più, piuttosto che di un difensore, meglio ancora se questa punta è giovane come Zedda.

E allora Zedda facci un gol. ♦